



artesia

Archivio Testuale del Siciliano Antico

Ferdinando Raffaele

Un'inedita versione toscana
del *Volgarizzamento delle Collazioni*
di Cassiano e il *Raxunamentu*:
tradizioni testuali "contaminate" a confronto

Con edizione della *Collazione sopra la grazia della discrezione*
(ms. Redi 154 della Bibl. Medicea-Laurenziana)
Nuova edizione rivista

Quaderni di Artesia

5

*Collana diretta da Mario Pagano,
Ferdinando Raffaele, Margherita Spampinato*



Ferdinando Raffaele

**Un'inedita versione toscana
del *Volgarizzamento delle Collazioni*
di Cassiano e il *Raxunamentu*:
tradizioni testuali "contaminate"
a confronto.**

Con edizione della
Collazione sopra la grazia della discrezione
(ms. Redi 154 della Bibl. Medicea-Laurenziana)

Nuova edizione rivista

ed.it

Quaderni di Artesia

Collana diretta da Mario Pagano, Ferdinando Raffaele, Margherita Spampinato

I «Quaderni di Artesia» si configurano come un agile supporto editoriale, concepito in funzione delle ricerche condotte, presso l'Università di Catania, per la realizzazione e il periodico aggiornamento del sito (www.artesia.unict.it) e del corpus dell'Archivio Testuale del Siciliano Antico (<http://artesia.ovi.cnr.it>). Pubblicano opere inedite in volgare siciliano; singoli testimoni di opere la cui tradizione è oggetto di studio; ripubblicano opere già edite secondo criteri ritenuti oggi insoddisfacenti. Rivendicando l'approccio romanzo allo studio del siciliano, pubblicano testi appartenenti ad altre aree linguistiche che abbiano una relazione più o meno diretta – valga l'esempio dei volgarizzamenti – con le opere in volgare siciliano. Pubblicano contributi su argomenti sia linguistici che letterari riguardanti il volgare siciliano.

Proprietà letteraria riservata
Copyright © 2012 Ferdinando Raffaele
Copyright © 2009 ed.it
Via Lorenzo Viani, 74
50142 Firenze - Italy
<http://www.editpress.it> - info@editpress.it
Tutti i diritti riservati
ISBN: 978-88-97826-19-4
Printed in Italy

a Francesca, Filippo e Laura

INDICE

Premessa	11
----------	----

I

TRADIZIONI TESTUALI "CONTAMINATE" A CONFRONTO

1. Due volgarizzamenti delle <i>Conlationes</i> di Giovanni Cassiano	19
2. Preliminari sulla tradizione testuale delle <i>Conlationes</i>	23
3. Il modello latino di <i>RaxunamentuXVIR</i> e la sua contaminazione	29
4. La tradizione testuale di <i>VolgColl A</i> e una sua copia/rifacimento contaminata	34
5. Modi del rifacimento e orizzonti culturali di <i>VolgColl B</i>	41
6. Qualche considerazione sui possibili destinatari del rifacimento	49

II

LA SECONDA COLLAZIONE DELL'ABATE MOSÈ. SOPRA LA GRAZIA DELLA DISCREZIONE

Nota al testo	59
Edizione	85
Note all'edizione	123
Riferimenti bibliografici	141

*La filologia, la critica, la storia,
vale a dire l'arte di leggere un autore,
di comprendere una teoria, di connettere i fatti,
scaturiscono da uno stesso principio:
il principio del contesto*

Nicolas Gómez Dávila

PREMESSA

Il presente “quaderno”, che nell’ottica del *work in progress* aggiorna l’edizione del 2009¹, ha visto la luce nell’ambito delle attività promosse dal laboratorio di ricerca e documentazione *ARTESIA*². Ne hanno ispirato l’ideazione le indagini svolte in vista dell’edizione del *Raxunamentu di l’abati Moises e di lu Beatu Germanu supra la virtuti di la discretioni* – volgarizzamento siciliano cinquecentesco della *Conlatio de discretione* di Giovanni Cassiano –, pubblicata nel 2009 per il Centro di Studi filologici e linguistici siciliani. Nel corso dei lavori preparatori, secondo una prospettiva d’indagine comparatistica e panromanza, sono stati esperiti, infatti, alcuni confronti con i coevi volgarizzamenti di area italo-romanza delle opere di Cassiano (nessuno dei quali, peraltro, pubblicato in edizione moderna). Tali ricerche – i cui risultati sono stati esposti in occasione del Convegno di studi, svoltosi a Salerno il 24-25 novembre 2010, «Volgarizzare, tradurre, interpretare nei secc. XIII-XVI», nell’ambito di SALVIt (progetto di rilevante interesse nazionale “Studio, archivio e lessico dei volgarizzamenti italiani») [cfr. Lubello

¹ Che è stata pubblicata con il contributo del Progetto Nazionale di Ricerca 2005 «Censimento, Archivio e Studio dei Volgarizzamenti Italiani (CASVI)», che ha visto coinvolte le Università di Lecce (responsabile R. Coluccia), della Basilicata (responsabile R. Librandi), di Catania (responsabile M. Spampinato), di Torino (responsabile A. Vitale Brovarone) e la Scuola Normale Superiore di Pisa (responsabile C. Ciociola).

² Si rinvia alla presentazione di Pagano (2009) e Pagano-Arcidiacono (c.s.).

(2011) e in particolare Raffaele (2011)] – oltre che per l'edizione che qui si presenta, sono state propedeutiche per l'edizione delle *Conlationes* volgarizzate da Girolamo Benivieni, la cui pubblicazione è prevista per il prossimo anno nella collana «Il tempo di Savonarola» della casa editrice SISMELE – Edizioni del Galluzzo, e in una prospettiva temporale più lunga per l'edizione del *Volgarizzamento delle Collazioni de' Santi Padri*³.

Il lavoro che qui si presenta segue dunque la prospettiva d'indagine di *ARTESLA*, la quale ha sì quale oggetto primario la divulgazione, lo studio e l'interrogazione delle opere letterarie in volgare siciliano dei secc. XIV-XVI, ma al contempo si prefigge di lumeggiare il complesso e articolato reticolo di relazioni che lega tale produzione al sistema culturale europeo, del quale essa è parte integrante⁴. Sicché, per un verso, si rivela perspicua la ricostruzione, sia su un piano strettamente filologico sia su un piano di storia della cultura, delle principali trame intorno alle quali si è dipanata nel tempo la trasmissione dei testi che stanno alla base della produzione letteraria in siciliano, costituita in buona parte da volgarizzamenti⁵; ma, per altro verso, è altrettanto inte-

³ Già auspicata in Rossi (1978: 58) e in AA.VV. (1992: 88).

⁴ Si rinvia a Pagano (2008: *Presentazione*), ove in particolare si sottolinea come il *Corpus ARTESLA* per ogni testo presentato intenda coniugare le istanze della documentazione ad «un approccio storico-critico che metta in evidenza i rapporti con la tradizione latina e con altre tradizioni testuali romanze (toscana, catalana, etc.)», e a Pagano (2009: 296), allorché precisa come l'approccio romanzo, per lo studio di un'area culturale di tipo regionale qual è quella siciliana, sia imposto «prima ancora che da scelte di metodo, da almeno due elementi: – in generale, dall'appartenere l'oggetto della ricerca ad un'area geografica, il Mediterraneo, crocevia di culture diverse; – in particolare, dalla tradizione di una parte dei testi, che, in quanto volgarizzamenti, hanno inevitabilmente instaurato relazioni con altre tradizioni testuali: latina, toscana, catalana, francese etc.».

⁵ La più ampia e ricca sintesi è quella di Bruni (1980); per qualche altra precisazione cfr. Raffaele (2009: 15-41). Per la schedatura dei volgarizzamenti

ressante il confronto fra opere siciliane e opere affini che hanno visto la luce, indipendentemente le une dalle altre, in aree linguistiche diverse. Tale prospettiva spiega la composizione del volume: nella prima parte si presenta una comparazione tra il volgarizzamento siciliano e il segmento ad esso corrispondente di un rifacimento cinquecentesco del *Volgarizzamento delle Collazioni de' Santi Padri*, che mette a fuoco un aspetto di ordine culturale di primaria importanza nella redazione delle traduzioni, benché ancora poco indagato: quello della contaminazione dei modelli⁶; nella seconda parte si fornisce l'edizione della *Seconda Collazione dell'abbate Mosè sopra la grazia della discrezione*, ossia del segmento del volgarizzamento toscano corrispondente al *Raxunamentu*, secondo la redazione cinquecentesca. Si tratta di un testo finora inedito, che potrà essere rivisto alla luce di possibili nuove acquisizioni (provenienti ad esempio dallo studio della tradizione testuale del volgarizzamento originale o dall'individuazione di nuovi testimoni), ma che comunque, allo stato attuale, offre sul piano scientifico dei contributi di sicura solidità, giacché illumina l'ambito complessivo della tradizione manoscritta del volgarizzamento casiano⁷, individua un interessante tassello nell'ancora nebu-

siciliani, si vedano *ARTESIA*, all'indirizzo www.artesia.unict.it e SALVIt (Studio, Archivio e Lessico dei Volgarizzamenti Italiani), all'indirizzo <http://www.salvit.org>. Dal punto di vista storico, un dato statistico molto interessante ci è offerto da Arcidiacono (2011: 289-293), il quale constata come per il lessico il “peso specifico” delle opere volgarizzate risulti nettamente superiore rispetto a quello delle opere originali, rappresentando il 76% circa delle occorrenze e l'83% circa delle forme.

⁶ L'argomento è stato trattato anche in Raffaele (2011: 164-166).

⁷ Specialmente se si considera la redazione cinquecentesca in funzione dello studio dei testimoni. Su questo punto, cfr. Pagano (1998: 624): «se nell'ottica testuale i testimoni non hanno pari dignità, diverso è il discorso se ci si colloca nella prospettiva della fruizione. In quest'ottica tutti i testimoni si equivalgono [...] e la loro conoscenza diventa necessaria per lo studio della fortuna, dei

loso quadro delle relazioni che intercorrono fra testi manoscritti e testi a stampa⁸, predispone un testo il cui esame appare senz'altro fruttuoso nella prospettiva di uno studio linguistico sia diacronico che diatopico e, non in ultimo, rende accessibile un documento di chiaro valore per la storia della cultura letteraria e religiosa dell'Italia del Cinquecento⁹. L'edizione, del resto, come giustamente sottolinea Pietro Beltrami (2010: 58) «è un risultato che si fonda sull'esistente e sullo stato degli studi a partire dal quale lo si affronta, ed è comunque destinata a cambiare con il mutare dello stato degli studi, quando non per il progredire della disponibilità delle fonti».

* * *

Desidero ringraziare per gli incoraggiamenti, per i preziosi suggerimenti e per aver letto il testo Margherita Spampinato e Mario Pagano, nonché gli amici Egle Mocciano e Aldo Fichera per l'aiuto prestatomi nella revisione del lavoro. Rimane soltanto mia, ovviamente, la responsabilità di errori e imprecisioni (pressoché inevitabili,

modi della fruizione e della interpretazione che, per esempio, i contemporanei ne davano, o della rifunzionalizzazione in rapporto agli ambienti diversi in cui il testo veniva fruito».

⁸ Quello della produzione di manoscritti dopo l'introduzione della stampa è ancora un ambito scarsamente frequentato dagli studiosi, sebbene prospetti la possibilità di interessanti acquisizioni conoscitive; sull'argomento cfr. Petrucci (1977: xxxvi-xxxix), Nebbiai (1978), Quondam (1983) e Mckitterick (2005: 49 e ss.). Sul fatto, poi, che il testo a stampa fosse percepito come modello testuale più affidabile rispetto al testo manoscritto, cfr. Timpanaro (1981: 3-4 e 17) e Montecchi-Sorella (2001: 647-648), nonché quanto rilevato a proposito dei volgarizzamenti di Cassiano in Raffaele (2011: 164-166).

⁹ L'ambito dei testi religiosi in volgare di età medievale, nonostante i notevoli progressi degli ultimi decenni, rimane in gran parte da esplorare. Per un quadro generale sulla ricerca filologica relativa ai generi letterari in questione, cfr. Gualdo-Palermo (2001: 359-360); ma restano d'attualità le dense pagine di De Luca (1954: xxx-xxxii).

Premessa

specie in ricerche ancora *in fieri*). La mia gratitudine va anche al personale del Centro Nazionale per lo Studio del Manoscritto presso la Biblioteca Nazionale di Roma (e in particolare alla dottoressa Alda Spotti), della Biblioteca Medicea-Laurenziana di Firenze, della Biblioteca della Facoltà di Lettere e Filosofia (ora Dipartimento di Scienze Umanistiche) dell'Università di Catania, per la solerzia e la cortesia con cui ha evaso le mie talvolta onerose richieste.